

Libero arbitrio, la questione connessa alla struttura del tempo

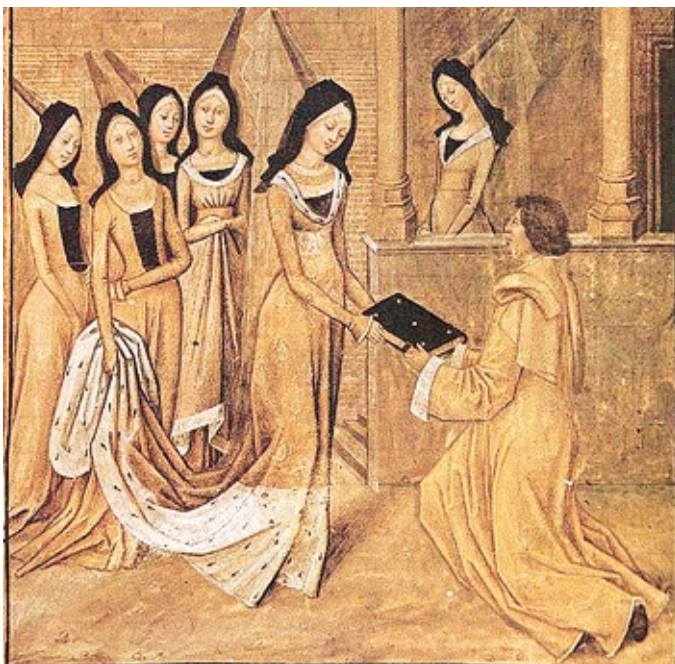
Noesis

Stasera in videoconferenza Andrea Bottani, ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Bergamo

Intorno al 524 dopo Cristo, in un suo immaginario dialogo con la personificazione della Filosofia, Severino Boezio affrontava il problema di come il libero arbitrio dell'uomo possa accordarsi con l'onniscienza e l'onnipotenza divine: «Se Dio vede dinanzi a sé tutte le cose, e non può sbagliare in alcun modo – scriveva Boezio, esponendo la questione -, è necessario che avvenga quello che Egli nella sua provvidenza ha previsto che debba avvenire. Perciò, se Egli conosce fin dall'eternità non soltanto le azioni ma anche i pensieri e i voleri degli uomini,

non vi sarà alcuna libertà di scelta, poiché non potrebbe esistere altra azione o altra volontà se non quella presagita dall'infallibile provvidenza divina». La soluzione boeziana al dilemma passa per il riconoscimento che Dio vive in un «eterno presente»: proprio come noi, osservando ciò che si va compiendo ora, non lo rendiamo necessario, così l'onniscienza di Dio non comporta che le vicende umane procedano deterministicamente.

Farà appunto riferimento alle diverse teorie elaborate su questo tema dal pensiero medievale Andrea Bottani, nella sua videolezione su «Struttura del tempo e natura della libertà» in programma questa sera alle 20 per il corso di Filosofia dell'associazione Noesis (informazioni su come iscriversi nel sito noesis-bg.it). Ordinario di Filo-



Miniatura da una copia del «De consolatione philosophiae» di Boezio

sosia teoretica presso l'Università di Bergamo, Bottani insegna anche Logica e Ontologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano: «Noi riteniamo – egli spiega – che il passato si caratterizzi per una “necessità storica”, nel senso che quanto è avvenuto non può essere modificato. I filosofi medievali avevano affrontato, con estrema lucidità e rigore, la questione se l'attributo divino della prescienza non comporti che anche il futuro sia “chiuso”, predeterminato nel suo svolgimento. Accingendoci a compiere un'azione, noi normalmente crediamo di poter optare tra più alternative; ma questa nostra impressione corrisponde a verità o è illusoria?».

Se alcuni autori – come Boezio – hanno sostenuto che l'onniscienza di Dio sarebbe conciliabile con la nostra libertà di scegliere, altri – come Leibniz – hanno affrontato il problema insistendo su un differente aspetto della nostra esperienza soggettiva: «Hanno cioè affermato – prosegue Bottani – che, quando prendiamo una decisione, non agiamo “senza motivi”, in modo puramente “casuale”. Se

una scelta si attua sempre in base delle ragioni, a dei fini che perseguiamo, la libertà umana – intesa come capacità di agire in modo motivato – sarebbe dunque compatibile con il determinismo. Effettivamente, ognuno di questi approcci mira a giustificare una di due intuizioni che, in coppia, sembrano connotare la comune visione della libertà: da un lato vi è l'idea, agendo, che avremmo anche potuto fare altrimenti; dall'altro, riteniamo di essere in grado di portare delle ragioni per i nostri comportamenti». «In ogni caso – osserva ancora Andrea Bottani -, la questione del libero arbitrio è strettamente connessa a quella della struttura del tempo: in gioco sono, come già ho accennato, la simmetria oppure la diversità ontologica tra il passato e il futuro. Nella lezione che terrò per Noesis vorrei precisamente sottolineare come le domande esistenziali, molto concrete sul senso della nostra libertà e sulla rilevanza morale delle nostre azioni rimandino a ulteriori interrogativi, di carattere squisitamente metafisico».

Giulio Brotti